

Due “frari” illustri: Luca Pacioli e Vincenzo Coronelli

Tra i numerosi autorevoli personaggi che hanno dimorato tra le grandiose mura del convento dei Frari, spiccano due prestigiose personalità. Vissute in epoche diverse hanno lasciato entrambi opere illustri nella storia della scienza: sono i frati minori conventuali Luca Pacioli e Vincenzo Maria Coronelli.

LUCA PACIOLI (1445-1517), matematico toscano, nato a Borgo San Sepolcro, allievo di Piero della Francesca, amico di Leon Battista Alberti e di Leonardo da Vinci, si formò a Venezia dove era giunto come allievo di Domenico Bragadin, pubblico Lettore di matematica della Repubblica e come istruttore dei figli di un ricco mercante ebreo, Antonio Rompiaci. Entrato nell'ordine dei france-

scani Conventuali nel 1470, fu in seguito professore di matematica a Perugia (1475), Milano (1496-99), Pisa (1500), Bologna (1501-02), Firenze (1502-05) fino al ritorno definitivo ai Frari, suo costante punto di riferimento nel 1508. A Venezia aveva composto la poderosa *Summa de Arithmetica, Geometria, Proportioni et Proportionalità*, data alle stampe nel 1494 dal tipografo veneziano Paganino de' Paganini e dedicata al duca di Urbino Guido Ubaldo. L'opera, primo “manuale” a stampa, spaziava da Euclide agli algebristi arabi, comprendendo il calcolo delle probabilità, delle equazioni esponenziali e dei logaritmi. Dopo una serie di altri scritti, nel 1509 sempre a Venezia, usciva il trattato *De divina proportione*, dedicato allo studio delle forme umane e geometriche e alle loro possibili applicazioni all'architettura. L'opera comprendeva uno scritto di Piero della



Jacopo de' Barbari, ritratto di Luca Pacioli e giovane ignoto, 1490-1500 (Museo e Galleria Nazionale di Capodimonte, Napoli)

Francesca e illustrazioni di Leonardo. Padre Pacioli pose anche le basi della moderna ragioneria, inventando la “partita doppia”, e, uomo socievole, raccolse giochi matematici e indovinelli per educare divertendo. Nel 1514 passò al servizio di papa Leone X a Roma, dove morì nel 1517.

VINCENZO CORONELLI (1650-1718), nato a Venezia, trascorse l'infanzia a Ravenna, entrò quindicenne nel convento dei Frari, studiò e si dottorò a Roma nel 1674. Nel 1681 si distinse a Parigi alla corte di Luigi XIV avendo lavorato alla costruzione di due grandiosi globi celeste e terrestre (m 4,87 di diametro).

Nel 1684 fondò e diresse l'*Accademia cosmografica degli Argonauti*, prima società geografica europea, composta da *associati* che si interessavano di studi geografici, con sede nel convento dei Frari.

Un anno più tardi fu nominato “Cosmografo della Serenissima Repubblica”, insegnando in un'aula delle Procuratie in piazza S.Marco.

Tra il 1690 e il 1698 preparò l'*Atlante Veneto*, monumentale raccolta in 13 volumi *in folio* di rappresentazioni cartografiche dell'universo allora conosciuto, affrancate, almeno editorialmente, dalle rappresentazioni olandesi e inglesi. L'*Atlante* coronelliano si inserisce all'interno delle precedenti produzioni italiane, certo non così vaste, di Giovan Battista Nicolosi del 1660 (*Dell'Ercole e studio geografico*, 24 tavole, tutte della stessa scala) e delle 176 stampe geografiche ordinate nel 1665 da Alessandro VII

a Gian Giacomo de' Rossi per arredare Castel S. Angelo.

Nel 1698 fu nominato “Deputato alla cattedra di Geografia” all'Università di Padova. Le sue lezioni saranno raccolte nell'opera *Epitome cosmografica* (1693), considerata il “prototipo dei moderni manuali di geografia fisica, naturale e politica”. Dal 1701 al 1707 egli sarà anche Ministro generale del suo Ordine dei frati Minori Conventuali. Tra il 1701 e il 1709 lavorerà alla *Biblioteca Universale sacro-profana*, progettata in 45 volumi, ma interrotta al VII. Significativo e audace progetto di tecnica idraulica del Coronelli è quello annunciato nel 1715 per costruire l'opera difensiva dei *murazzi* per difendere Venezia dai pericoli delle mareggiate dell'Adriatico, proponendo genialmente la costruzione di una grande diga in colossali blocchi di pietra d'Istria lungo i fragili lidi tra Pellestrina e Chioggia. L'idea fu raccolta dal Magistrato alle Acque solo dopo la morte del Coronelli, affidandone l'esecuzione tra il 1744 e il 1782 all'architetto Bernardino Zendrini che aveva nel frattempo apportato alcune modifiche al progetto coronelliano per dare maggiore solidità alla diga.

Le schede sono tratte da: I. Gatti, *S.Maria Gloriosa dei Frari*, cit., e dalla stessa pubblicazione sono tratte le immagini riportate nelle pagine 4, 6, 9. Si è tenuto conto anche degli aggiornamenti apportati dall'opera: *Vincenzo Coronelli e l'Imago Mundi*, a c. di D.Domini e M.Milanesi, Longo Editore, Ravenna 1998.



Madonna con devoti ed angeli, XV sec.; fianco della Chiesa di S. Tomà, sul campiello omonimo